

# Comunicazioni FAC

N° 130

«Comunicazioni FAC» a cura del Movimento FAC - Via Portuense, 1019 - 00148 Roma - Direttore responsabile: Mario Sgarbossa - Autorizzazione Tribunale di Roma N. 429 dell'11-09-1998 - n. 2/3 - 2020 Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB Roma - Finito di stampare nel mese di novembre 2020 da Mancini Edizioni srl - Roma

*“Ogni giorno ci troviamo davanti  
alla scelta di essere buoni samaritani  
oppure viandanti indifferenti  
che passano a distanza”*

*Papa Francesco*



*In questo numero:*

- Offriamo alcune riflessioni sul particolare momento che stiamo vivendo, sollecitati dal monito di Papa Francesco: nell'enciclica "Fratelli tutti" ci esorta alla cura, all'attenzione, all'amore verso il fratello, nostro prossimo. Il tutto tradotto in gesti concreti di carità.
- L'attuale emergenza pandemica non ci permette di programmare incontri e corsi per l'anno 2021. Non appena sarà possibile, comunicheremo le nostre iniziative.

## Il virus, “Fratelli tutti”, il FAC

Mai come in questo periodo ci sentiamo frastornati, impotenti, attoniti, per la devastazione che il virus Covid-19 sta facendo in mezzo a noi; eppure a volte siamo increduli, recalcitranti, insofferenti di fronte a misure che ci sembrano spropositate e adeguate per altri, non per noi. **Il virus ci ha cambiato profondamente:** nella nostra vita quotidiana, nei rapporti interpersonali, nella dimensione comunitaria, nella vita di Chiesa, nella nostra realtà di associazione e di Movimento Fac. È un dato di fatto, con cui fare i conti, e che in qualche modo ci interpella. **Ci interpella, perché in questo mondo nulla avviene per caso,** sia che questo scaturisca da un disegno divino sia che esso sia una conseguenza della nostra cattiva abitudine di calpestare oltre misura il creato. Sta di fatto, che ci troviamo ad affrontare un virus per molti aspetti ancora sconosciuto, per altri ben definito e determinato nella sua scia di infettività, pericolosità, contagiosità, danno, mortalità. Sì, perché questo virus, quando meno te lo aspetti, anche in persone apparentemente normali, arriva ad annientare la nostra vita, senza contare i numerosi pazienti affetti da altre infermità che si ritrovano senza armi a combattere e a soccombere senza poter far nulla. Lungi da me dire che questa situazione è un castigo di Dio, affermazione questa profondamente contraria alla fede; piuttosto, è una situazione che ci fa pensare, che ci interroga, che ci pone di fronte alle questioni fondamentali: **stiamo vivendo una vita giusta? Stiamo rispondendo al progetto di Dio sull'umanità? La nostra vita di fede è coerente ed incarnata?**

Il 4 ottobre di quest'anno, papa Francesco, ad Assisi, ha firmato la sua terza enciclica **“Fratelli tutti”**, che propone la **terapia della fraternità** ad un mondo malato, e non solo di Covid. Qui c'è un primo punto di riflessione: siamo in un mondo malato, dobbiamo rendercene conto e da qui partire, se vogliamo essere concreti e rispondenti alle attese. Dobbiamo essere medici, essere infermieri, essere vicini. Serve “amicizia sociale”, dice il Papa; **il modello è quello del buon samaritano**, che si ferma, si prende cura, medica le ferite, si fa prossimo di chi sta male, di chi non ce la fa. **Il riferimento è Gesù**, che si fa prossimo dell'uomo, di ognuno di noi, che ci soccorre, che si fa compagno di strada, per sollevarci dalla nostra condizione e per far sì che a nostra volta, incoraggiati da lui che ci dà l'esempio, sappiamo anche noi essere un piccolo samaritano.

“È possibile desiderare un pianeta che assicuri terra, casa e lavoro a tutti. Questa è la vera via della pace, e non la strategia stolta e miope di seminare timore e diffidenza nei confronti di minacce esterne”. A garantirlo è il Papa, che nell'enciclica, “Fratelli tutti” parla dell’**“amicizia sociale”** come **via per “sognare e pensare ad un'altra umanità”**, seguendo la logica della solidarietà e della sussidiarietà per superare l’“inequità” planetaria

già denunciata nella Laudato si'. “Se si tratta di **ricominciare**, sarà sempre **a partire dagli ultimi**”, la ricetta per il mondo post-Covid. La terapia è la fratellanza, il testo di riferimento è il documento di Abu Dhabi e il modello è quello del Buon Samaritano, che prende su di sé “il dolore dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti”. **Il Coronavirus**, che ha fatto irruzione in maniera improvvisa nelle nostre vite, **“ha messo in luce le nostre false sicurezze”** e la nostra **“incapacità di vivere insieme”**, denuncia Papa Francesco sulla scorta del suo magistero durante la pandemia. “Che non sia stato l'ennesimo grave evento storico da cui non siamo stati capaci di imparare”, l'appello per il dopo-Covid. “Che non ci dimentichiamo degli anziani morti per mancanza di respiratori. Che un così grande dolore non sia inutile. Che facciamo un salto verso un nuovo modo di vivere e scopriamo una volta per tutte che abbiamo bisogno e siamo debitori gli uni degli altri”.

E qui, nella nostra riflessione, viene spontanea la domanda: e **il Fac, come si pone?** Innanzitutto, **in ascolto**, come ci diceva don Paolo Arnaboldi, **di Gesù e della realtà che viviamo**, per essere pienamente cristiani e uomini, incarnati con la nostra fede nella vita quotidiana, portatori di speranza e di amore, perché il regno di Dio si compia in mezzo a noi. **La missione del Fac è sempre stata quella di farsi amici intimi di Gesù**, farlo diventare **il centro della nostra vita, farlo conoscere a tutti**, in modo da **diventare tutti fratelli**. Da Gesù partiamo, nell'incontro della parola di Dio e della sua persona, per farci compagni di strada. La realtà e il Papa ci dicono che dobbiamo muoverci in un'unica direzione: i fratelli che hanno bisogno: i malati del virus, quelli che hanno fame, gli emarginati, i profughi, i poveri, gli emigrati, quelli che non ce la fanno ad arrivare a fine mese.

Come Movimento Fac, in questo periodo, non ce la facciamo ad incontrarci di persona, a sostenerci attraverso momenti di comunione e di fraternità al Centro Nazareth a Roma, ma più che mai **possiamo essere noi stessi ed incarnare quell'apostolato di amore e fratellanza** che, attraverso don Paolo, ha preso ed indirizzato ciascuno di noi. Sta a noi trovare le forme per essere noi stessi e **continuare ad essere via d'amore**, sia a livello personale, sia in modo associato. Dobbiamo trovare nuove vie e nuovi stimoli, in un continuo aggiornamento, per rimanere fedeli al nostro carisma, affidandoci a Gesù e prendendo spunto dalla sua vita di intimità e di comunione di amore con il Padre e con lo Spirito. Le forze vengono meno, ci pare a tratti di vivere nell'ombra, ma il cammino che Gesù sta tracciando per noi è molto chiaro: mai come in questo momento, **il Fac è farsi fratello dell'uomo**, di tutti gli uomini.

**Francesco Benvenuto**  
Responsabile Movimento FAC

## Un amore che si apre a tutti

**La scoperta di Dio Amore** è una scoperta inebriante, verso l'infinito: più uno è preso e più si perde...

E scoprire, conoscere, sentire, che Gesù è il Figlio dell'Amore infinito, è l'Amore diventato uomo.

E la missione di Gesù è quella di comunicare la sua Vita-Amore, divinizzando, facendo rinascere gli uomini da Dio, così che diventino d'amore. Qui ci sono degli abissi. Il Vangelo altro non è che la legge dell'Amore. E il desiderio più grande di Gesù è che questa legge si traduca in "vita che ama".

Qui incomincia a vedersi in prospettiva quello che è il **Movimento Fac**.

L'amore evangelico potrebbe dirsi un amore a 360 gradi. L'Amore di Dio infatti non esclude nessuno, abbraccia tutto e tutti. Scopo della mia vita è caricarmi sempre più di questo Amore, con la "A" maiuscola.

Seguendo Gesù si fa un'altra grande scoperta: **la verifica della genuinità e verità** di questo Amore è l'amore ai fratelli. *"Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri"* (Gv 13,35). E questo amore ai fratelli **dev'essere a fatti**, secondo la dinamica dell'amore che è dono di sé, perciò pagando, fino a dare la vita, come ha fatto Gesù.

Dall'amore la vita; dall'egoismo la morte.

È proprio qui che nasce il **Fraterno Aiuto Cristiano**: non un'opera caritativa! quello autenticamente evangelico.

Ci sono nel Vangelo due pagine che dovremmo tenere ben presenti e meditare.

La prima: Lc 10,25-37 - quella del buon samaritano.

È la pagina del Fac!

La seconda: Mt 25,31-46 - l'esame finale che Gesù adotta a tutti gli uomini di tutti i secoli, ed è esattamente il Fraterno Aiuto Cristiano.

Luca racconta il ritorno dei discepoli da una missione.

Mentre Gesù parla, ecco uno di quegli scribi o dottori che erano lì, uno di quelli che avevano studiato molto e volevano un po' sondare, quasi metterlo in imbarazzo, fa una domanda.

"Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?". Gesù gli dice: "Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?". Costui risponde: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso". E Gesù: "Hai risposto bene; **fa' questo** e vivrai!" **"Hoc fac!"**

Ma quello, per non fare brutta figura davanti alla gente (perché quel precetto ogni israelita lo conosceva bene e lo proclamava ogni mattina), incalza con un'altra domanda: "E chi è il mio prossimo?". Si aspettava una discussione, una chiarificazione, con tante distinzioni... ma non è lo stile di Gesù!

E Gesù racconta: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico, cadde nelle mani dei ladroni, i quali, spogliatolo, lo caricarono di colpi e se ne andarono, lasciandolo

mezzo morto. Ora per caso un sacerdote (*il reverendo don tal dei tali...*) discendeva pure per la stessa strada e, visto quell'uomo, passò oltre (*una sparatoria, uno li sbudellato... i briganti saranno ancora lì... si salvi chi può, no? prudenza!*). Così pure un levita (*che è come dire "un sacrista"*) sopraggiunse vicino a quel luogo, guardò e tirò innanzi. Ma un samaritano (*era un nemico giurato!*), che era in viaggio, venne vicino a lui e al vederlo ne sentì compassione. Accostatosi gli fasciò le piaghe versandovi sopra olio e vino, e collocatolo sulla propria cavalcatura lo condusse in un albergo. L'indomani, tratti fuori due denari, li diede all'albergatore e gli disse: "Prenditi cura di lui, e quanto spenderai in più te lo renderò al mio ritorno". Gli dà un acconto, poi paga tutto, tutto! Quale di questi tre ti sembra essere stato il prossimo di quell'uomo caduto nelle mani dei ladroni?".

Quel dottore avrebbe dovuto dire: "Il samaritano", ma uh! quella parola non si diceva: i samaritani erano odiati a morte. E allora risponde: "Colui che gli esercitò la carità, che gli volle bene, pagando di borsa sua". Gesù conclude: "Vai, e **fa' anche tu lo stesso**". **"Fac similiter"** (cfr Lc 10,30-37)

E penso... Ci sono certi atei che credono di essere contro Gesù, però fanno le opere sue, specialmente col prossimo. Questi sono Suoi! Mentre altri gli pestano sempre i piedi, appartengono a varie associazioni, ma non fanno le opere sue: "Via da me, operatori di iniquità!".

Anche se diranno: "Siamo venuti con te, abbiamo mangiato in tua presenza..." (cfr Lc 13,26-27). **La verifica sta nella carità fraterna.**

L'altra pagina di Vangelo, il Giudizio universale, è sconcertante. Vi dico sinceramente che tutte le volte che la medito faccio delle scoperte grandissime. Una volta uno mi fece osservare: "Guarda che questo è il Vangelo degli atei! perché io non potrò chiedere a Gesù "quando mai ho fatto questo?". Infatti lo so, i cristiani lo sanno; Gesù parla perciò per i non cristiani, che hanno stampata la legge di Dio nel cuore, ma non hanno conosciuto il Vangelo". Su questa piattaforma saranno giudicati tutti gli uomini: "L'avete fatto a me... non l'avete fatto a me...". Perché quando uno ama con i fatti i fratelli, entra con la vita nella dinamica dell'Amore - fosse anche un pagano. **La carità fraterna: ecco il contrassegno sicuro di coloro che sono di Gesù.**

Una carità a fatti, delicata, squisita, tenera, senza tante chiacchiere, dal profondo del cuore... perché nel fratello c'è Gesù.

**Proprio qui nasce il Movimento Fac**, che è un tuffo concreto nei gorgi dell'oceano dell'Amore di Gesù, un abbandono totale allo Spirito Santo Amore. E nella sua espressione di "Fraterno Aiuto Cristiano" trova il seme e la garanzia della genuinità di questo amore.

*Don Paolo Arnaboldi*

(da una registrazione del 1975)

# Una lezione di vita, l'enciclica "Fratelli tutti"

Papa Francesco guida la Chiesa da 7 anni, durante i quali lo abbiamo ascoltato e seguito nei suoi scritti.

Le sue parole ci hanno spesso provocato a riflettere e ad adeguare le nostre opinioni ed i nostri atteggiamenti per essere più conformi al Vangelo. Ci ha accompagnato in un lungo esame di coscienza, incominciando dalla misericordia e dalla predilezione per i poveri, vero cuore dell'evangelizzazione.

L'Enciclica "**Fratelli tutti**", è un nuovo stimolo affinché ci confrontiamo sulla nostra identità di fratelli, figli di uno stesso Padre. Il Papa parte ancora una volta da S. Francesco, sotto la cui ispirazione ha posto la sua vita ed il suo ministero. Il titolo "Fratelli tutti" sappiamo essere legato alle "Ammonizioni" di San Francesco d'Assisi, dove si rivolgeva a tutti i fratelli e le sorelle per proporre loro "una forma di vita dal sapore di Vangelo".

Il Papa punta in alto: desidera **promuovere la fraternità e l'amicizia sociale** a livello mondiale. Poiché facciamo tutti parte della grande famiglia umana, siamo chiamati a lavorare insieme per riconoscerci tutti fratelli, figli di un unico Creatore. Delinea le vie percorribili per costruire un mondo più giusto e fraterno, nelle relazioni sociali, nella politica e nelle istituzioni. **È una chiamata per tutti**, rivolta a rivedere le nostre relazioni quotidiane, vivendo in modo "inclusivo", un modo che sa raccogliere le differenze.

Ancora una volta l'esempio viene da S. Francesco, il quale dava esempio di vita a tutti i suoi fratelli: non discuteva per imporre dottrine, ma **comunicava l'amore di Dio**.

Lo dimostra la sua visita al Sultano Malik-al-Kamil in Egitto, in tempo di crociate. La grandezza dell'amore che voleva vivere, lo portava a desiderare di abbracciare tutti, a vivere una "fraternità aperta", che permette di amare ogni persona al di là della sua origine, **seminando pace e camminando accanto ai poveri**.

Papa Francesco 800 anni dopo ha compiuto lo stesso passo di incontrare il Grande Imam Ahmad Al-Tayyeb ad Abu Dhabi per sottoscrivere il "Documento sulla fratellanza umana".

Una parte molto importante dell'Enciclica è data dalle indicazioni che Papa Francesco ci offre per stabilire un vero dialogo, capace di creare fraternità, perché **la vita è l'arte dell'incontro**. Le riassumiamo.

Intanto il dialogo è possibile quando non imponiamo il nostro modo di pensare ma rispettiamo il punto di vista degli

altri, accettando le loro convinzioni. Si tratta di essere sinceri, di non dissimulare ciò in cui crediamo, ma di cercare punti di contatto. Considerando sempre che le differenze creano una tensione che stimola la creatività. **Da tutti possiamo imparare qualcosa**, nessuno è inutile. Appassioniamoci di incontrarci, gettare ponti, progettare qualcosa che coinvolga tutti. **Integriamo le diversità**, lavoro difficile e lento, consapevoli che persino le persone esposte alle critiche per i loro errori possono dare un contributo. Riconosciamo agli altri il diritto di essere se stessi e di essere diversi. Rimaniamo fedeli ai nostri principi, riconoscendo tuttavia che anche gli altri hanno il diritto di provare ad essere fedeli ai loro. **Il vero riconoscimento degli altri è reso possibile solo dall'amore**, mettendoci al loro posto per scoprire che cosa c'è di autentico, o almeno di comprensibile, tra le loro motivazioni ed i loro interessi.

Il Papa ancora sottolinea **il grande valore della gentilezza**. La persona che possiede questa qualità aiuta gli altri, affinché la loro esistenza sia più sopportabile, soprattutto quando portano il peso dei loro problemi. Permette la liberazione dalla crudeltà dell'urgenza distratta che ignora come anche gli altri hanno diritto ad essere felici.

**Ci fa avere rispetto ed essere attenti a non ferire con le parole o i gesti**. Una persona gentile possiamo considerarla un miracolo, quando mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza. Questo sforzo, vissuto ogni giorno, è capace di creare quella convivenza sana che vince le incomprensioni e previene i conflitti. Solo in questo modo l'obiettivo del dialogo diventa stabilire amicizia, pace, di condividere valori ed esperienze morali e spirituali nell'amore per la dignità della persona umana.

Spesso considerate motivo di divisione, le religioni invece, sottolinea il Papa, sono essenziali nel creare fraternità. **Ogni persona è immagine visibile del Dio invisibile**. Cercare Dio con cuore sincero allora ci aiuta a riconoscerci compagni di strada, veramente fratelli.

Il senso di questa Enciclica quindi è **"restituire all'umanità la sua coscienza", "uscire da noi stessi"** per trovare negli altri **"un accrescimento di essere"**.

Papa Francesco conclude che l'emergenza sanitaria globale ci sta dimostrando ancora una volta che **"nessuno si salva da solo"** e che è giunta davvero l'ora di **"sognare come un'unica umanità"** in cui siamo **"tutti fratelli"**.

**Don Giovanni Biallo**

Diocesi di Roma - Assistente spirituale ORP



**Movimento FAC - Centro Nazareth**

00148 Roma - via Portuense, 1019  
tel. 06 65000247/252

movimentofacroma@gmail.com

www.movimentofac.it

CC Postale n. 49836000

IBAN: IT07R0306909606100000114832